

PETROLIO.UNA STORIA A COLORI

DI BEATRICE GATTAI REGIA DI ALESSIO DI CLEMENTE



https://www.ilmessaggero.it/spettacoli/teatro/cometa_off_roma_petrolio_beatrice_gattai-4369871.html

<HTTPS://WWW.RECENSITO.NET/RUBRICHE/INTERVISTE/BEATRICE-GATTAI-PETROLIO-SESSO-DISABILIT%C3%A0-COMETAOFF.HTML>

<http://www.fattitaliani.it/2019/03/proscenio-beatrice-gattai-autrice-e.html>

<http://www.lineadiretta24.it/news-del-giorno/petrolio-una-storia-a-colori-in-scena-dal-19-al-24-marzo.html?fbclid=IwAR2HVuw3ARs-M8YxKU67tOU8iJkzFhUBj2jnSF77O0mnqyxfPmNnKFU5-28>

<http://okaynews.altervista.org/blog/petrolio-una-storia-a-colori-recensione/>

<https://bit.ly/2FnmSnX>

<http://www.romanotizie.it/agenda/article/petrolio-una-storia-a-colori-di-beatrice-gattai-regia-alessio-di-clemente-al-cometa-off>

<http://www.fabriqueducinema.com/magazine/teatro/petrolio-un-arcobaleno-di-umanita-a-colori/>

https://www.meddimagazine.info/IT/TeatroLanci/2489/Al_Teatro_Cometa_Off_Petrolio_Una_storia_a_colori

<http://www.saltinaria.it/recensioni/spettacoli-teatrali/petrolio-una-storia-a-colori-teatro-cometa-off-roma-recensione-spettacolo.html>

https://www.modulazionitemporali.it/petrolio-una-storia-a-colori-di-beatrice-gattai-e-regia-di-alessio-di-clemente-al-modus-verona/?fbclid=IwAR3w2ILJU_txhLXzGDIZovQRNKj8DNctwtcQVaqFg5EcYKaBTs3vv8VCfT0

Il Messaggero

SPETTACOLI

Al Cometa Off c'è "Petrolio", storia d'amore non romantica: l'esordio di Beatrice Gattai

SPETTACOLI > TEATRO

Lunedì 18 Marzo 2019 di Mario Ajello

Una giovane attrice talentuosa. Una scrittrice teatrale al suo esordio. Lei è Beatrice Gattai. E da domani a Roma va in scena al teatro La Cometa Off (fino al 24 marzo) il suo *Petrolio*. Non c'entra Pier Paolo Pasolini e la sua ultima opera lasciata incompleta e così intitolata. Si tratta di tutt'altro. In *Petrolio*. Una storia a colori, Gattai parla di una storia d'amore, ma non è una storia romantica: è un'indagine introspettiva e relazionale su come ci si evolve. Che cosa può accadere, ad un essere umano, quando oltrepassa la "linea del fuoco": ovvero quando si trova a dover attraversare quei passaggi stretti dell'esistenza che possono distruggerlo in un attimo o farlo evolvere verso una maturità e un senso di responsabilità degno di una persona adulta? Un temone, come si suol dire, insomma. L'autrice e attrice è Gattai. Altri interpreti Antonio De Matteo e Francesco Centorame. Il regista è Alessio Di Clemente.

Il primo approccio della Gattai con il teatro è stato casuale. E risale a quando era bambina, nel 1997. Quell'anno stavano preparando *La storia della bambola abbandonata* di Giorgio Strehler. Serviva un gruppo di bambini per interpretare gli orfani a cui la venditrice di palloncini racconta la storia del cerchio di gesso del Caucaso. «Il padre di una mia compagna di classe - racconta Beatrice - lavorava al Piccolo Teatro di Milano e propose la nostra classe. Fu un'esperienza determinante. Ero una bambina molto insicura ma sul palco e in quel contesto riuscivo ad esprimermi senza problemi. Avevo sette anni».

Poi Gattai - che ha lavorato anche per la tivvù e per il cinema - in teatro ha recitato in molte produzioni, e ultimamente, nel 2017, tra il Diana di Napoli e la Sala Umberto di Roma ha interpretato il ruolo di Sabrina (la coprotagonista) in L'ispettore Drake e il delitto perfetto. Con il regista Di Clemente ha già lavorato nella Fiera di San Bartolomeo.

Ora Gattai si è cimentata con la scrittura. Il suo autore teatrale prediletto è Tennessee Williams. Mentre "Il Dubbio" di John Patrick Shanley è il testo che considera il migliore per la sua sensibilità. E comunque, in *Petrolio* sono in scena tre personaggi: un uomo e una donna con storie difficili alle spalle, e un ragazzo portatore di handicap e di bellezza. Bellezza, sì. Perché alla fine, dietro e oltre le colline delle difficoltà, splende sempre il sole. Questa, un po', la morale di quest'opera molto coinvolgente. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Petrolio – Una Storia a Colori : Recensione

by Furio Durratore



Tre personalità profondamente diverse tra loro sono l'ingrediente principale di un cocktail di emozioni e contrasti che sa intrattenere e mettere a nudo (in più di un senso) personaggi tanto ordinari quanto ricchi di spunti di riflessione.

Petrolio – Una Storia a Colori è uno spettacolo scritto da Beatrice Gattai e interpretato dalla stessa, affiancata da Francesco Centorame e Antonio De Matteo per la direzione di Alessio Di Clemente. Nella casa di Maria gli uomini entrano ed escono, ma è lungi dall'essere uno stile di vita grezzo dettato dalla semplice indigenza: anzi, a detta sua è una scelta consapevole di cui non ha alcun rimpianto. D'altronde, finché può permettersi di comprare gli acquerelli e i carboncini con cui dare forma ai suoi pensieri, non potrebbe chiedere altro.

Ma disegni e ritratti non sono che uno dei passatempi di Maria: a tenergli compagnia, infatti, c'è anche Emanuele, o Ema come preferisce essere chiamato, un ragazzo disabile che tra capricci e racconti di disavventure a scuola le regala momenti di ilarità e intimo affetto. Questa improbabile relazione emana un calore genuino, quasi familiare, e da sola potrebbe essere il fortunato soggetto di tante altre storie: ma a completare il quadretto c'è un cliente di Maria molto diverso dagli altri, con una situazione a casa a dir poco disastrosa che spinge lo spettacolo sui suoi toni decisamente più drammatici, ma in cui riesce a incastonare anche simpatiche scenette e scambi memorabili grazie alla sua vena umoristica.

L'uomo vive da anni una relazione infruttuosa con la moglie, mossa per inerzia da un matrimonio che sembra non andare da nessuna parte, ed è rifugiandosi in Maria che trova ristoro e serenità. Ma quando si trova buttato via di casa dopo l'ennesimo litigio, l'occasione-certezza che poteva trasformare la *liaison* in qualcosa di più sembra non essere così semplice e scontata: il dubbio si insidia, il conflitto cresce e si fa bestia nera del rapporto – neanche conosceva il vero nome di Maria, che a lui aveva detto in passato di chiamarsi Jessica. In un certo senso, è solo una piccola parte, tra le tante, dell'identità di Maria di cui era completamente all'oscuro, così come della sua passione per il disegno e la collezione di colori che non usa, ma "che la fanno sempre sorridere".

I tre appaiono come un buffo nucleo familiare, disfunzionale e lacerato, ma sorprendente e vivace. L'intersecarsi dei loro percorsi e la combinazione dei loro rapporti dà vita a una creatura senza nome che incarna l'incertezza del cambiamento e un senso di evoluzione, una macchia di *Petrolio* che pur sporcando qualcosa che potrebbe essere idilliaco e perfetto con le sue bruttezze, allo stesso tempo gli dona un colore diverso, lo tinge con una nota di realtà e incertezza.

Testo di Beatrice Gattai

“Petrolio. Una storia a colori”, in scena dal 19 al 24 marzo

SCRITTO DA ANNA CAROLINA DE LAURENTIIS IN DATA 20 MARZO 2019
EDIZIONE N° 78 DEL 2019

Fino al 24 marzo andrà in scena presso il Teatro CometaOff di Roma, lo spettacolo “Petrolio. Una storia a colori”, regia di Alessio Di Clemente, scritto e diretto dalla giovane e talentuosa Beatrice Gattai, anche interprete con Antonio De Matteo e Francesco Centorame.

“L’isola che non c’è” esiste o non esiste? Cosa può accadere ad un essere umano quando oltrepassa la “linea del fuoco”, ovvero quando si trova a dover attraversare quei passaggi stretti dell’esistenza che possono distruggerlo in un attimo o farlo evolvere verso una maturità e un senso di responsabilità degno di una persona adulta?

Petrolio. Una storia a colori è una storia d’amore, ma non è una storia romantica: parla di evoluzione. In scena tre personaggi: un uomo e una donna con storie difficili alle spalle, eppure così diversamente affrontate, e infine un ragazzo portatore di handicap e di bellezza. Bellezza, sì. Perché alla fine, dietro la collina dell’integrità umana, splende sempre il sole.

La delicatezza dei temi trattati, la stupefacente bravura degli attori e la naturalezza con cui vengono affrontate tematiche così importanti e complesse rendono lo spettacolo davvero toccante, mettendo in luce le

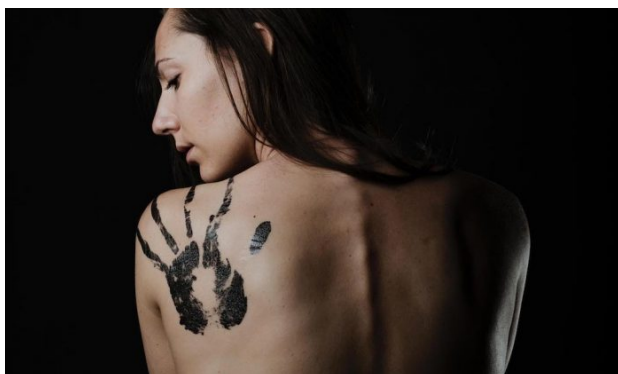
difficoltà della quotidianità, attraversola percezione di un profondo viaggio psicologico, costituito da un obiettivo da perseguire e dagli ostacoli che i personaggi incontreranno vivendo le relazioni.

Un grande ring, costituito da un complesso gioco a tre, dove nessun vince, a parte l'integrità della persona. *Mentre la giovane donna ha già scavalcato la "linea del fuoco" e vede con chiarezza, con responsabilità e consapevolezza tutto il proprio campo d'azione, l'uomo è impantanato nella sua mediocrità e insegue solo il fantasma del proprio ego, il ragazzo invece cerca puramente di soddisfare le proprie necessità naturali.* Spettacolo assolutamente imperdibile.



TEATRO

Petrolio, un arcobaleno di umanità a colori



Una ragazza corre precipitosamente sulla scena, un uomo la insegue a perdifiato, entrambi si buttano su un materasso e,

travolti dalla passione, hanno un rapporto sessuale, concluso dopo pochi secondi. Le luci si riscaldano, l'atmosfera si raffredda e i due iniziano a parlare. Lei, interpretata da Beatrice Gattai, è una giovane prostituta dell'est Europa trapiantata in Italia che, nonostante qualche mancata ambizione d'artista, sembra soddisfatta del proprio lavoro e per nulla desiderosa di cambiarlo. Lui, dal volto di Antonio De Matteo, è invece un uomo sposato e non veramente felice, che si rifugia abitualmente nel sesso a pagamento per scappare da un matrimonio che sempre più sembra intrappolarlo.

Due figure differenti ma legate da un filo rosso sono quelle dei protagonisti di *Petrolio – Una storia a colori*, nuovo spettacolo in scena fino al 24 marzo al **Teatro Cometa Off** di Roma. Proprio il racconto dei loro incontri evidenzia l'intento del regista Alessio Di Clemente di mettere in scena un dramma intimista, in cui a emergere è il lato nascosto di due personalità all'apparenza forti, tanto positive quanto negative nelle loro caleidoscopiche caratterizzazioni. In un avvicinarsi costante di emozioni reali e atteggiamenti di facciata, lei e lui iniziano infatti a conoscersi realmente solo davanti agli spettatori, dopo un anno di incontri all'apparenza esclusivamente sessuali.

Se *Petrolio* è un racconto di coppia, non bisogna però credere che si possa etichettare come una semplice storia d'amore: sebbene la giovane prostituta e l'affascinante cliente si cerchino, si seguano con lo sguardo e a volte si prendano – proprio come nell'emblematica scena che inaugura l'intero spettacolo –, il loro

(impossibile?) sentimento è in realtà un semplice espediente per riflettere sulle maschere che quotidianamente si possono indossare, oltre che sulla fragilità che spesso si cela sotto di esse. In questo senso, i piccoli monologhi che puntellano la drammaturgia permettono a tale dualismo di mostrarsi, grazie soprattutto ai resoconti in prima persona delle loro vite passate, spezzate in tanti frammenti di una memoria ancora capace di ferire. Il clima spesso tragico, accentuato da un palco sovraccaricato di oggetti e da luci volutamente soffocanti, si sfuma con momenti più leggeri e ritmici, ottimi per stemperare la tensione. Qui si fa spazio un terzo personaggio che, pur apparendo limitatamente in confronto agli altri, è sicuramente quello più interessante.

Grazie a una scrittura ispirata e all'ottima interpretazione di **Francesco Centorame**, giovane attore qui abilissimo a controllare il proprio corpo e il proprio volto, il ragazzo disabile Ema si erge a frizzante contro-altare dei più drammatici protagonisti. La sua figura rappresenta una terza scintilla di umanità, questa volta totalmente senza maschere, che indirettamente squarcia il velo che divide i due amanti, che solo nel finale comprenderanno chi davvero hanno di fronte. Come un arcobaleno di colori, *Petrolio* è quindi un affresco popolato da personalità differenti che, incontrandosi e scontrandosi, si svelano non senza timore per quello che sono, tra fragilità incolmabili e paure inconfessabili.



BEATRICE GATTAI RACCONTA L'ESORDIO DI "PETROLIO – UNA STORIA A COLORI": "SESSO E DISABILITÀ SONO UN TABÙ DI CUI DOVREMMO PARLARE"

Fino al 24 marzo il teatro Cometa Off di Roma ospiterà *Petrolio – Una storia a colori*, di e con Beatrice Gattai, per la regia di Alessio Di Clemente. Il giorno dopo la prima ho parlato con Beatrice:

Ieri sera c'è stata la prima di Petrolio, uno spettacolo che hai scritto e interpretato. Raccontami le emozioni dell'esordio.

"Volevo mettere in scena Petrolio da almeno tre anni, c'è voluto un po' di tempo per trovare la squadra giusta e finalmente ci siamo riusciti. È stata un'emozione molto grande: tutta l'ansia che ho di solito prima di salire sul palco è stata sostituita da una sensazione diversa e completamente nuova, dovuta alla gratitudine e alla felicità di quello che stavo per fare."

Petrolio è la tua prima esperienza come drammaturga: come ti sei avvicinata alla scrittura?

"Non avevo mai pensato di scrivere prima di avvicinarmi a questa storia. Mi sono avvicinata alla scrittura attraverso le mie esperienze professionali e soprattutto grazie allo studio degli autori che amo: Tennessee Williams, Ibsen, Strindberg e i contemporanei come Shanley. Volevo cimentarmi in qualcosa di nuovo, raccontare una storia alla quale tengo molto. Il processo creativo è stato istintivo, ho scritto quasi di getto, e penso che gli anni di letture mi abbiano aiutato."

Perché hai scelto questo titolo?

"Si chiama Petrolio, innanzitutto, perché è un nome che richiama il denaro: ogni cosa al giorno d'oggi è diventata un prodotto e ciò riflette alcune tematiche dello spettacolo. Mentre il sottotitolo Storia a Colori si riferisce alla ricchezza della vita interiore della protagonista, appassionata di pittura e disegno."

Prima mi dicevi che Petrolio è un progetto che ha avuto una lunga gestazione. Parlami dell'esigenza che hai sentito nel voler raccontare questa storia a tutti i costi.

"Ho degli amici che hanno difficoltà a concepire un figlio, sento questa tematica molto vicino, poi il mio compagno ha lavorato diversi anni nella cooperativa Serena che si occupa di aiutare i ragazzi disabili. Ci siamo fatti quelle domande che si fanno tutte le coppie ad un certo punto della propria vita: come ci comporteremmo se avessimo difficoltà a concepire o se dovessimo avere un figlio disabile? Ecco, due dei temi di Petrolio riguardano il sesso e la disabilità. Sono un tabù per la nostra società, ma essendo dei problemi bisognerebbe parlarne. All'estero esistono gli assistenti sessuali, in Italia ancora no."

E sull'utero in affitto?

"Anche in questo caso ci siamo posti delle domande. Sappiamo che negli ultimi anni c'è stato un crollo delle adozioni, mentre la medicina sta offrendo nuove soluzioni: l'utero in affitto, la donazione di ovuli o spermatozoi. Non voglio dare delle risposte o dire se sia giusto o sbagliato, credo però che dovremmo affrontare queste tematiche guardando entrambe le facce della medaglia. Ci sono delle questioni etiche di cui non si parla abbastanza, la più evidente riguarda lo squilibrio in termini di ricchezza tra chi offre questi trattamenti e chi li richiede."

In che senso "Petrolio" è una storia d'amore ma non è una storia romantica?

"È una di quelle storie d'amore che molti vivono, nelle quali c'è tanta passione ma poco romanticismo. Non è una commedia romantica, quindi non bisogna aspettarsi il classico lieto fine."

È più difficile scrivere o recitare?

"Ah, bella domanda. Forse scrivere perché recito da quando ho sette anni e riesco a stare tranquilla, anche se le ansie in quanto attrice ci sono eccome. Invece se faccio un'intervista o mi trovo in ogni altra situazione in cui mi devo esporre senza avere le battute sottomano, non mi sento a mio agio come quando sto sul palco. Quindi direi che per me è più facile recitare, però è vero che la scrittura è molto intima e nella solitudine della propria stanza è più facile esprimersi."

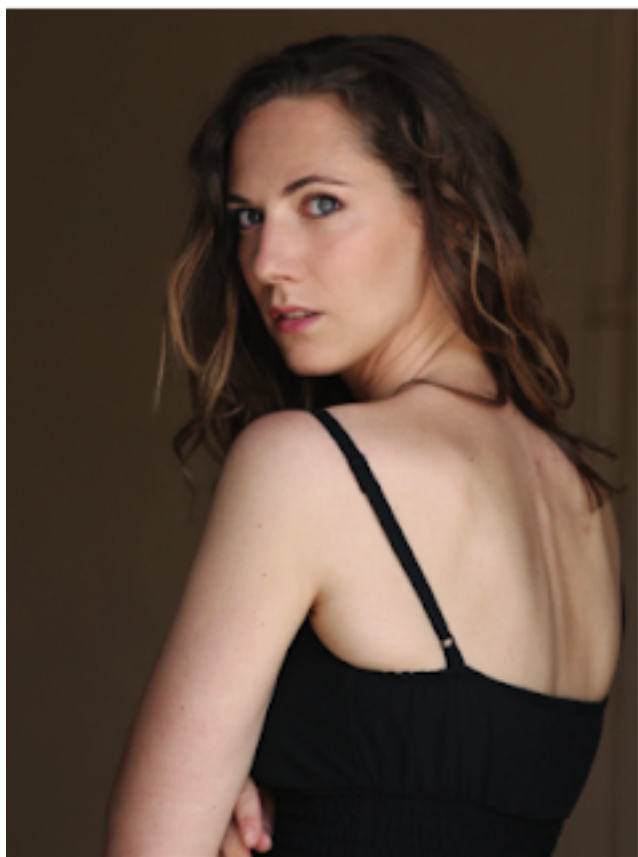
Cosa diresti a qualcuno poco incline a frequentare i teatri se dovessi convincerlo a venire a vedere il tuo spettacolo?

"Innanzitutto che il teatro fa bene. Poi punterei sui temi affrontati dallo spettacolo, specificando che non ho la presunzione di dare delle risposte. Ho inserito la mia opinione, certo, ma il testo serve soltanto ad aprire un dibattito."

GIOVEDÌ 7 MARZO 2019

PROSCENIO, BEATRICE GATTAI AUTRICE E ATTRICE IN "PETROLIO. UNA STORIA A COLORI". L'INTERVISTA DI FATTITALIANI

Argomenti: Cometa Off, Fatti Teatrali, Giovanni Zambito, Interviste, Proscenio, Teatro



Dal 19 al 24 marzo sul palcoscenico del Teatro Cometa Off debutta in prima assoluta **PETROLIO. UNA STORIA A COLORI**, sensibile e delicato **spettacolo scritto dalla giovane e talentuosa Beatrice Gattai**, anche interprete con Antonio De Matteo e Francesco Centorame, e **diretto da Alessio Di Clemente**. **Beatrice Gattai è ospite della rubrica "Proscenio": l'intervista di Fattitaliani.**

"Petrolio. Una storia a colori" in che cosa si contraddistingue rispetto ad altri suoi testi?

È il primo testo che ho scritto e per questo, qualunque cosa scriverò in futuro, sarà sempre tra i più importanti.

Quale linea di continuità porterà avanti se ne prevede una?

Spero di scrivere altri testi in futuro e spero di raccontare sempre storie che stimolino la riflessione in me e nel pubblico. Non ho la presunzione di dare risposte o di insegnare qualcosa a qualcuno ma mi piace pormi delle domande e condividerle insieme alle mie opinioni, che però tali restano. Nessuno ha in mano la verità assoluta.



Com'è avvenuto il suo primo approccio al teatro? Racconti...

Era il 1997. Quell'anno stavano preparando "La storia della bambola abbandonata" di Giorgio Strehler (da Sastre e Brecht). Serviva un gruppo di bambini per interpretare gli orfani a cui la venditrice di palloncini racconta la storia del cerchio di gesso del Caucaso. Il padre di una mia compagna di classe lavorava al Piccolo Teatro di Milano e propose la nostra classe. Fu un'esperienza determinante. Ero una bambina molto insicura ma sul palco e in quel contesto riuscivo ad esprimermi senza problemi. Avevo sette anni.

Quando scrive un testo nuovo può capitare che i volti dei personaggi prendano man mano la fisionomia di attrici e attori precisi?

Non nel caso di *Petrolio*. Durante la stesura del testo, i personaggi prendevano la fisionomia di persone che ho conosciuto realmente.



Avviso ai soci

Per un autore teatrale qual è il più grande timore quando la regia è firmata da un'altra persona?

Che non si dia il giusto peso a ciò che si vuole dire con il testo, o peggio che ne venga frainteso e storpiato il messaggio.

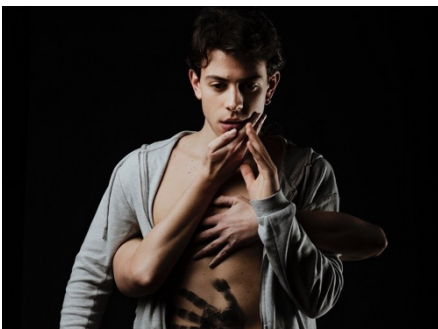
Nel caso di *Petrolio* come sta andando con Alessio Di Clemente?

Benissimo. Ho scritto *Petrolio* quando avevo 24 anni e vi erano diverse ingenuità, probabilmente dettate dal mio essere attrice oltre che dal fatto che si trattasse del mio primo testo. Alessio è andato in profondità, ha tolto quella patina ingenua e si è focalizzato sulla verità delle relazioni. Lo stimo molto come persona e come artista. Nel momento in cui gli ho affidato la regia sapevo che mi avrebbe spinto oltre la mia zona di confort e poiché l'arte è lo specchio della vita, per me questo è esattamente ciò che doveva accadere. A volte ci si deve stupire di sé stessi. Non c'è crescita se si resta in ciò che si conosce. Sono molto orgogliosa del risultato di questi mesi di lavoro. Devo molto ad Alessio.



Quanto è d'accordo con la seguente citazione e perché: "Il teatro è così infinitamente affascinante perché è così casuale. È come la vita" di Arthur Miller?

Per quanto riguarda la percezione che deve averne il pubblico sono completamente d'accordo. Lo sono anche in quanto attrice poiché quando si va in scena si deve vivere nel momento, reagendo agli impulsi esterni come se non si sapesse cosa sta per accadere, esattamente come avviene nella vita. Tuttavia, vi è una differenza fondamentale tra vita e teatro: la scrittura. Se ogni testo nasce dal bisogno di comunicare qualcosa, per farlo è necessario raccontare storie in cui il pubblico possa riconoscersi. Di conseguenza il teatro non può essere casuale. Il teatro è lo specchio della società, o almeno così dovrebbe essere.



Il suo aforisma preferito sul teatro... o uno suo personale...

"Si usano gli specchi per guardarsi il viso, e si usa l'arte per guardarsi l'anima."
George Bernard Shaw.

L'ultimo spettacolo visto a teatro?

I fratelli Karamazov con la regia di Matteo Tarasco al Teatro Eliseo. Mi è piaciuto molto. Ho trovato il cast e la regia eccezionali.

Degli attori del passato chi vorrebbe come protagonisti ideali di un suo spettacolo?

La Magnani! Per la sua intensità e per il rispetto e l'amore che trasmetteva nel dedicarsi alla sua arte, la recitazione.



Il miglior testo teatrale in assoluto qual è per lei?

Il mio autore teatrale preferito in assoluto è Tennessee Williams, ma devo dire "Il Dubbio" di John Patrick Shanley.

La migliore critica che vorrebbe ricevere?

Una critica in cui si parli dell'impatto lasciato dallo spettacolo, in cui sia presente la voglia di parlare del messaggio del testo. Per me i testi migliori sono quelli che



aprono dibattiti, che spingono a farsi delle domande, per questo ho nominato "Il dubbio" di Shanley poco fa.

La peggiore critica che non vorrebbe mai ricevere?

Una in cui viene chiaramente frainteso il messaggio del testo.

Giovanni Zambito.

UNFOLDING ROMA MAGAZINE

Beatrice Gattai: PETROLIO. UNA STORIA A COLORI, in prima assoluta fino al 24 marzo al Cometa Off con Antonio De Matteo e Francesco Centorame, diretti da Alessio Di Clemente - intervista di

Alessia de Antoniis

22/03/2019

PETROLIO. UNA STORIA A COLORI, in scena in prima assoluta fino al 24 marzo al Teatro Cometa Off, è un sensibile e delicato spettacolo **scritto da Beatrice Gattai**, alla sua prima drammaturgia. Beatrice è anche interprete **con Antonio De Matteo e Francesco Centorame, diretti da Alessio Di Clemente**.

In una società come quella occidentale di stampo capitalistico, dove tutto ha un valore (termine politicamente corretto per dire prezzo), quanto vale la sofferenza di una persona? Esiste una sofferenza che vale più di un'altra? E giusto desiderare un figlio, ma a che prezzo? Nel libero mercato il prezzo è il punto in cui la domanda incontra l'offerta, ma questo è valido in ogni situazione? Anche quando si parla di vite umane? Anche quando si parla di sentimenti?

E ancora: se riesco ad amare incondizionatamente un uomo o una donna che ho incontrato un giorno della mia vita, è così difficile amare un bambino che non ho procreato io? Per adottare devo avere una condizione economica adeguata, per accedere alla procreazione assistita devo avere denaro, ancora di più nel caso di un utero in affitto: quindi solo i ricchi possono dare amore?

Un figlio disabile è un prodotto fallato da restituire al mittente? E se ad essere malformato è un feto? E se il feto è in un utero in affitto? Alcune di queste tematiche sono all'origine di una drammaturgia che ha debuttato in prima nazionale al teatro Cometa Off, firmata da Beatrice Gattai.

E con lei che abbiamo parlato di Petrolio – Una storia a colori.

Beatrice, cosa vediamo al Cometa Off?

In scena ci sono tre personaggi: una coppia, che commette errori, all'interno della quale c'è sofferenza, ma che fa un percorso. Per questo la definisco una storia d'amore non romantica, perché nella vita quotidiana l'amore può avere anche un sapore dolce-amaro. C'è poi un terzo personaggio, disabile, di vent'anni, che ha bisogno di rapportarsi con l'altro sesso, che vuole esplorare la sfera dell'amore, dell'intimità e cerca di essere a proprio agio con il proprio corpo e con quello di un'altra persona. La sua presenza e la sua semplicità nell'approccio alla vita, è un contraltare molto forte ai comportamenti dei due adulti.

Quali tematiche affronti?

Tre temi sociali ai quali tengo, ma ne anticipo solo due: l'utero in affitto e la disabilità.

Si parla sempre di più di gravidanza assistita, di metodi alternativi di concepimento, ma la questione si presenta anche sul piano etico, non solo scientifico. Mi sono posta delle domande e penso che gli aspetti coinvolti siano molteplici e che sia giusto parlarne. Il mio obiettivo, e quello del regista, Alessio Di Clemente, è quello di offrire spunti di riflessione. Ad esempio, negli ultimi anni la richiesta di adozioni è diminuita del trenta per cento.

Lasci risposte aperte?

Sì, perché non credo ci siano risposte univoche. Ho una mia opinione, che nel testo è presente, ma il dibattito resta aperto. C'è solo voglia di aprire un confronto.

Come inserisci il tema della disabilità?

Semplicemente rompendo un tabù, quello della sessualità nelle persone con disabilità. Anche attraverso il lavoro fatto con la regia, abbiamo tolto il velo dei luoghi comuni, affrontato la questione in maniera frontale, mostrando un ragazzo che si confronta con l'altro sesso e scopre la sua sessualità.

Il ragazzo del racconto è affetto da una forma di autismo abbastanza grave. La sessualità, in simili situazioni, può realmente

diventare un problema se non viene affrontato. E ciò che tutti abbiamo in comune: quando un ragazzo affronta la pubertà, una tempesta ormonale che non riesce a sfogare diventa un problema e molte famiglie si trovano in difficoltà. All'estero esiste la figura dell'assistente sessuale; in Italia se ne inizia a parlare ma nulla di concreto è stato fatto. C'è, ad esempio, un'associazione di Max Olivieri che ha

iniziato a fare dei workshop di assistenza sessuale e sta lavorando per far promuovere una legge in Parlamento.

E stato difficile lavorare su questo ruolo?

La regia di Alessio ci ha richiesto molto coraggio. Prima di lavorare su questo testo, raramente mi era capitato di dover affrontare determinati tipi di scene ma, durante le prove, mi sono resa conto che c'è una normalità anche in questo. Quello che facciamo è raccontare questa cosa estremamente naturale che è la sessualità.

In quali problematiche ti sei imbattuta durante le ricerche per la stesura di Petrolio?

Quelle nelle quali possono imbattersi le madri surrogate. Ad esempio, se il feto dovesse manifestare delle disabilità, i genitori che hanno affittato l'utero possono decidere di interrompere la gravidanza: in questo caso persone terze possono chiedere alla madre surrogata di abortire. Non solo, ma tra madre e figlio, durante la gestazione, si crea inevitabilmente un legame.

Ci sono domande che la nostra società si deve porre cercando di parlarne in maniera civile. C'è l'urgenza di definire un protocollo dettagliato, che colmi le lacune esistenti attualmente. Ad esempio nel caso di un feto con disabilità.

Sono molti gli aspetti dei quali non si parla abbastanza ed è questo che mi ha spinto a scrivere. Io affronto le tematiche dell'utero in affitto e della disabilità, ma c'è poi tutto il problema dell'eugenetica.

Pensi di continuare ad occuparti di queste tematiche?

Mi piacerebbe. Se dovessi scrivere un altro testo, vorrei trattasse delle adozioni. È un iter molto difficile, che può durare anni, con tanti cavilli burocratici da superare, mentre ci sono molti bambini che hanno bisogno di una famiglia. Purtroppo con tutte le soluzioni alternative che ci sono oggi per riuscire ad avere un figlio, le adozioni si riducono. Ognuno ha il diritto di desiderare un figlio con i propri geni, magari con un'assistenza medica, ma nel momento in cui si inizia a sfogliare cataloghi per cercare donatori, o ad affittare uteri, mi pongo delle domande etiche.

Mi piacerebbe anche affrontare la tematica delle adozioni da parte di genitori omosessuali: la questione dell'utero in affitto sta distraendo dal problema dell'adozione, dalla necessità di renderlo più aperto, ad esempio dando alle coppie omosessuali la possibilità di dare una famiglia ad un bambino abbandonato.

Troppo abituati a schierarci politicamente o dal punto di vista religioso, a dare giudizi alla velocità e con la superficialità alle quali i social ci hanno abituato,

dimentichiamo troppo spesso che stiamo parlando di esseri umani, di vite umane, di sentimenti. È una realtà che non ha un solo colore, come il petrolio, ma tanti, come quelli dell'arcobaleno.

Alessia de Antoniis

Petrolio. Una storia a colori - Teatro Cometa Off (Roma)

Scritto da [Francesca Romana Tomassini](#)

Sabato, 30 Marzo 2019



Dal 19 al 24 marzo, al **Teatro Cometa Off** di Roma, ha debuttato in prima assoluta lo spettacolo **“Petrolio. Una storia a colori”** di **Beatrice Gattai**, con la regia di **Alessio Di Clemente**.

TIC - The Inspiration Club *presenta*

PETROLIO. UNA STORIA A COLORI

di Beatrice Gattai

con Beatrice Gattai, Antonio De Matteo, Francesco Centorame

regia Alessio Di Clemente

assistente alla regia Elvira Berarducci

costumi Irene Trovato

scene Adriano Solferino

organizzatore Riccardo Frontori

Beatrice Gattai interpreta la protagonista delle vicende narrate. Maria è una giovane prostituta dal passato difficile, dal carattere schivo e restio nei confronti degli uomini ma che allo stesso tempo fa trapelare la sua dolcezza e il suo animo buono. La sua vita le piace, o forse è di questo che si vuole convincere. Si rifugia nella sua arte, nei suoi colori che la rendono felice e che la fanno evadere anche solo per un minuto da quell' esistenza forse troppo imbevuta di petrolio. La sua storia s'intreccia e si lega a quella di altri due personaggi: Giuseppe ed Emanuele.

Il primo, interpretato da **Antonio De Matteo**, è un uomo forte, tutto d'un pezzo, con una precedente storia d'amore giunta al capolinea; un matrimonio che ormai è finito; una storia fallimentare che lo porta per un anno a diventare cliente assiduo della bella prostituta. Inizialmente per divertimento trascorre le giornate in sua compagnia, ma solo in seguito comincerà a sentirsi sempre più coinvolto e legato a questa donna, finendo per innamorarsene e cercare di convincerla a cambiare vita. Il personaggio di Emanuele, interpretato da **Francesco Centorame**, è invece quello di un ragazzo con disabilità che gioisce sessualmente della compagnia della donna. Cerca e trova affetto in questa prostituta con la quale ormai ha instaurato un rapporto al quale sarà difficile rinunciare.

In un certo senso nelle storie dei tre personaggi si parla d'amore. Un amore non romantico ma in evoluzione, che racchiude le più variegata sfaccettature. Il carattere di ciascuno mostra questo forte legame a suo modo. **La paura di lasciarsi andare e di palesare ciò che si prova realmente rappresenta il più profondo leitmotiv di questo spettacolo.** Un **viaggio psicologico** basato sulla comprensione del percorso dei protagonisti, sulle loro vicende passate e presenti, **una riflessione sulla loro esistenza, maturità e responsabilità. In sintesi: sulla loro integrità.**

Abbiamo incontrato i protagonisti dello spettacolo per indagare più a fondo sulla sua genesi e sulle tematiche da questo affrontate.

Cosa ti ha spinto a portare in scena questo spettacolo? Com'è nato e che idea si nasconde dietro questo progetto?

[Beatrice] È partito tutto perché insieme al mio compagno, avendo anche amici con difficoltà, abbiamo iniziato a porci delle domande. Lui ha anche lavorato per tanti anni alla cooperativa Serena Lainate che tra le tante iniziative si occupa di interventi educativi di qualità, espressamente rivolti a giovani in condizioni di disabilità. E' stato proprio lui a parlarmi del tema sesso-disabilità. Io avevo già scritto un monologo di questo personaggio, della protagonista, e volevo costruire uno spettacolo intorno a lei. Mi è sembrata una buona occasione per unire queste tematiche. Ci siamo trovati a parlare in prospettiva: se un domani decidessimo di avere una famiglia e avessimo difficoltà, fin quanto in là ci spingeremmo? Che tipo di approccio assumeremmo? Che decisioni potremmo prendere? Le tematiche non sono poi così semplici. Si tratta di argomenti delicati. Questo spettacolo offre la possibilità di far nascere quesiti e spunti di riflessione a persone che già si trovano a vivere una situazione simile o che in un ipotetico futuro potrebbero trovarsi ad affrontarla.

Possiamo dire che in generale avete trattato temi molto attuali e allo stesso tempo spinosi, riguardo ai quali non è sempre facile assumere una posizione. Le risposte non sono così semplici o automatiche. Determinate questioni come l'utilizzo di un utero in affitto o il pagare una prostituita per soddisfare i bisogni di un figlio disabile, non consentono di approdare a risposte immediate e scontate...

[Beatrice] Sì, assolutamente. Abbiamo però voluto lasciare un dibattito aperto. Questo perché ovviamente nessuno possiede risposte assolute. Quello che però ci siamo prefissati è di portare le persone quantomeno a riflettere su queste tematiche che, giuste o sbagliate che siano, esistono.

Colpisce del tuo personaggio uno spiccato senso di solidarietà nei confronti della moglie di Giuseppe, un cliente all'inizio come tanti che però nel corso dello spettacolo ti porta a maturare un interesse speciale nei suoi confronti. Nonostante questo legame particolare, manifesti un vero e proprio appoggio morale nei confronti di questa donna. Non esiti ad esprimerti a pieno, spendendo consigli che possano in qualche modo mettere in luce i suoi pensieri e le sue decisioni...

[Beatrice] Sì, il mio personaggio cerca di capire se quest'uomo possa entrare o meno a far parte della sua vita. Comincia ad essere una confidente di Giuseppe. Ascolta e analizza la storia che quest'uomo vive con sua moglie. Cerca di capire i loro comportamenti, i loro pensieri. Soprattutto prova a mettersi nei panni di questa donna, immedesimandosi nelle scelte difficili che ha dovuto prendere. Bisogna dire che finché la moglie non lo butta definitivamente via di casa, è tutto un gioco, solo sesso e divertimento. Ma dal momento in cui i giochi iniziano a farsi seri, allora il mio personaggio deve capire chi ha di fronte e per farlo empatizza un po' con la moglie.

Quali sono secondo te i punti di forza di questo spettacolo?

[Beatrice] Il ruolo dei personaggi e il legame che si instaura tra di loro sono fondamentali. All'interno dello spettacolo è tutto una provocazione continua. Ci provochiamo sempre a vicenda. Devo dire che di base sono tutti personaggi fallimentari, degli antieroi. Altro aspetto fondamentale all'interno dello spettacolo è la convivenza tra una condizione di disabilità ed il sesso. È un tema reale e attuale, dibattuto soprattutto all'estero. In Svizzera, ad esempio, è riconosciuta la figura dell'assistente sessuale ai disabili. Qui in Italia è possibile trovarla a Torino. Max Ulivieri sta portando avanti questa iniziativa attraverso l'Associazione Lovegiver, presentando anche una proposta di legge. Nel corso dello spettacolo è possibile vedere scene forti ma mai volgari. Diciamo che si rompe un tabù. Si fa vedere quanto sia naturale la sessualità, anche per le persone con disabilità, rappresentando con naturalezza e delicatezza questo aspetto delle loro esistenze.

Ti trovi ad interpretare Giuseppe. Cosa si nasconde dietro il tuo personaggio?

[Antonio] Il mio personaggio ha molta difficoltà nel fare delle cose. Dirle soprattutto. Allo stesso tempo è estremamente forte. In realtà non sta né nella vita della moglie né in quella della prostituta. Rappresenta un classico egoista narcisista. Con il tempo cerca di entrare nella vita di questa donna, ma lo fa a suo modo, sempre con le sue regole. In particolare quei tre giorni passati a casa di Maria, in un certo senso lo fanno aprire di più, portandolo ad innamorarsi di lei. Inizialmente però lui non se ne rende conto. Vuole semplicemente uscire da una parte, dalla sua vecchia vita, in particolare quella coniugale, e trovare il suo chiodo schiaccia chiodo da quell'altra parte.

Cosa ti ha colpito maggiormente di questo testo teatrale?

[Antonio] Sicuramente il fatto che trattiamo dei temi particolari in un modo particolare. Per niente scontato. Non c'è il ragazzo portatore di handicap al quale rivolgere un po' di pietà. Tutto il contrario. L'ironia fa da padrona. Un punto di forza è rappresentato senza dubbio dalle relazioni tra questi personaggi. Devo dire che sono quelle che mi hanno colpito fin dall'inizio.

Quali i punti di forza dei personaggi che avete interpretato?

[Beatrice] Ci troviamo tutti e tre d'accordo sul fatto che sono personaggi per niente stereotipati. Questo è il loro punto di forza. Li rende belli nella loro bruttezza.

Lo spettacolo s'intitola "Petrolio. Una storia a colori". Come spiegate questa contrapposizione?

[Beatrice] Ha tanti significati. Innanzitutto i temi che trattiamo, come ad esempio l'utero in affitto o il mestiere della prostituta, rievocano il concetto del denaro. Al giorno d'oggi sta diventando tutto commerciabile. Ma l'idea di inserire il termine petrolio era partita soprattutto per evocare tutto quello che noi abbiamo dentro. La scelta è ricaduta su un materiale preziosissimo ma che allo stesso tempo è soffocante. Molto spesso tutti noi abbiamo qualcosa di bello dentro che a volte ci può anche soffocare. Una storia a colori invece rappresenta tutto quello che dovremmo fare nella nostra vita e che spesso facciamo. Prendiamo i nostri drammi, li limiamo e cerchiamo di trovare la gioia nelle piccole cose, andando avanti così.



[“Petrolio – una storia a colori” di Beatrice Gattai e regia di Alessio di Clemente al Modus Verona](#)

Il **Modus di Verona**, con la rassegna **Tu Donna**, ha sempre il coraggio e il desiderio di portare in scena spettacoli innovativi, forti e originali, qualcosa che non si dimentica tanto facilmente. Così è stato con **“Petrolio – una storia a colori”**, scritto e interpretato da **Beatrice Gattai, Alessio di Clemente** e **Francesco Centorame**, andato in scena il **1° e 2 novembre**.

Tutto gira attorno a Maria, nome emblematico per una donna che si prostituisce nella sua piccola casa, e che ha instaurato una sorta di relazione sesso e finto amore con un cliente in crisi coniugale e con un ragazzo affetto da disabilità. I temi trattati sono molti, tanti quanti i tabù che li imprigionano, a cominciare dalla sessualità delle persone disabili, che hanno desideri tali e quali qualsiasi essere umano. Il testo scritto e pensato da una donna ha una chiarezza e una profondità eccellenti e infatti – fin dal principio – la prostituta, che per i clienti assume identità diverse, ha una grande capacità di ascolto, è madre e compagna e partner sessuale. Comprende i suoi clienti e cerca di aiutarli nelle loro vite in crisi, usa la sua sensibilità per entrare in empatia con loro e con le persone che li circondano.

La regia è di **Alessio di Clemente**, che troviamo anche nel ruolo del marito che tradisce la moglie, perchè con una prostituta non sussiste il pericolo del coinvolgimento emotivo, o per lo meno così crede. Problemi di matrimonio per figli desiderati e non nati, tentativi estenuanti fallimentari, incubi terribili e angosce quotidiane. Maria lo accoglie nella sua culla, cerca di comprendere se quell'uomo per il quale forse potrebbe provare un reale sentimento, ha valori e una morale sana,

quindi cerca di spingerlo nuovamente verso quella moglie rimasta sola e ferita. Ma questo tipo di uomo pare avere un ego che lo rende violento, falso, anche se con questa donna cerca di trovare la sua *Isola che non c'è*.

La prostituzione esiste da sempre, chi la considera uno sfogo che permette il mantenimento dell'ordine della società e chi la condanna proprio per lo sfruttamento e il degrado in cui spesso vengono costrette le donne. Nell'immaginario esiste la *puttana*, infatti la protagonista insiste a sottolineare che esercita la professione della prostituta. Non è una *puttana*, è una donna e in secondo luogo è anche un'artista assai talentuosa. Si circonda dei colori luminosi che nella vita reale non è ancora riuscita a trovare, ma ha solo potuto immaginare. Il petrolio è denso, vischioso, nero e senza speranza, arricchisce ma alla lunga può strappare vite. Perché una donna, giovane e bella, decide di fare sesso a pagamento? Qual è il confine tra la vita desiderata e la vita obbligata, come si fa a rientrare?

Francesco Centorame rappresenta uno dei tanti tabù sessuali difficili a morire, la sessualità e i sentimenti delle persone diversamente abili. In Europa esistono delle figure che si chiamano *assistenti sessuali* e che si occupano della sfera intima delle persone, c'è una forte presa di coscienza e di conseguenza un movimento organizzato e sano per restituire benessere. La prostituta, o anche i familiari stessi, sono quasi sempre stati gli artefici della soddisfazione sessuale dei disabili, considerando anche l'uso di farmaci per inibire i desideri. Maria è complice della madre del ragazzo, si telefonano per darsi appuntamento, c'è un affetto e un voler essere alleata per rendere più semplice la loro vita.

“Petrolio”, in un atto unico, racconta tre vite che si intrecciano e che pulsano, attorno alla luce di Maria che ha carattere e forza, sogna per se stessa e per gli altri, rappresenta tutte le donne ma non ha ancora avuto la possibilità di vivere la vita che davvero si immagina.

Silvia Paganini